



ARCIDIOCESI DI MILANO

Curia Arcivescovile

IL VICARIO GENERALE

Ai fedeli della Comunità Pastorale
S Teresa di Gesù Bambino
DESIO

Carissimi,

siate benedetti nel nome del Signore! Vi porto la benedizione, il saluto, l'apprezzamento e l'incoraggiamento del Cardinale Arcivescovo che rappresento in questa fase conclusiva della Visita Pastorale.

La vostra comunità vive dentro la Chiesa Ambrosiana e nella comunione della Chiesa Cattolica, continuando nel vostro territorio la missione che il Signore risorto ha affidato ai suoi discepoli.

Nel contesto particolare di questo cambiamento d'epoca che stiamo vivendo nella gioia dello Spirito, sotto la guida di Papa Francesco, accogliendo le indicazioni del Cardinale Arcivescovo, siamo chiamati ad accogliere con gratitudine la grazia della comunione che ci raduna e ad esprimerla in una coralità sinfonica che condivide alcune priorità e si decide per un passo da compiere.

Quanto alle **priorità da condividere** è opportuno esplicitare alcuni tratti della proposta pastorale che sono irrinunciabili

La comunità dei discepoli del Signore vive del rapporto con il Signore. Si potrebbe dire che *è una comunità che nasce dall'Eucaristia e che vive un clima di preghiera fedele e fiduciosa*, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla.

La priorità deve essere quindi la cura per la celebrazione della Messa domenicale: deve essere un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità: quindi è necessario che ci sia un gruppo liturgico che anima la liturgia, un'educazione al canto liturgico, una formazione

dei ministranti e di tutti coloro che prestano in servizio nella celebrazione.

Deve essere favorita anche la preghiera feriale, promuovendo la partecipazione alla messa, la preghiera della liturgia delle ore, l'adorazione eucaristica la preghiera del rosario, le devozioni popolari. Le pubblicazioni proposte dalla Diocesi (*La Tenda*, la *Diurna Laus* per esempio) offrono un aiuto prezioso per vivere quotidianamente la preghiera liturgica. È poi opportuno che la chiesa sia aperta, per quanto possibile. È necessario che la comunità esprima persone volontarie affidabili e convinte per tenere aperta la chiesa, per animare la preghiera della comunità anche in assenza del prete (per esempio rinnovando il gruppo dell'Apostolato della preghiera).

La comunità dei discepoli del Signore è il contesto in cui *ciascuno riconosce che la sua vita è una grazia, una vocazione, una missione*. Ogni proposta pastorale deve avere come obiettivo l'aiuto perché ciascuno trovi la sua vocazione e la viva nelle forme che lo Spirito suggerisce, quindi nella pluralità delle forme associative e dei percorsi personali. In particolare la pastorale giovanile deve essere scuola di preghiera e percorso vocazionale. La scelta dei diversi stati di vita deve essere accompagnato con sapienza e autorevolezza dagli adulti della comunità così da favorire le decisioni definitive per la vita matrimoniale o le forme di speciale consacrazione. La comunità degli adulti infatti deve pensarsi come *comunità educante*.

La comunità dei discepoli del Signore è presente nel contesto in cui vive come *il sale della terra, la luce del mondo, il lievito che fa fermentare tutta la pasta*. Nella complessità del nostro tempo coloro che condividono la mentalità e i sentimenti di Cristo hanno la responsabilità di testimoniare come la fede diventi cultura, proponga una vita buona, desiderabile per tutti, promettente per il futuro del paese e dell'Europa. Nella conversazione quotidiana, nell'uso saggio degli strumenti di comunicazione della comunità (stampa parrocchiale, buona stampa, specie *Avvenire*, *Il Segno*, centri culturali, sale della comunità, social, ecc) i discepoli del Signore condividono, argomentano, approfondiscono quella visione dell'uomo e della donna, del mondo e della vita che si ispira al Vangelo, che si lascia istruire dal magistero della Chiesa e dalla ricerca personale.

Quanto al passo da compiere individuato durante le fasi precedenti della visita pastorale, è fatto proprio dal Cardinale Arcivescovo e raccomandato in questi termini:

L'attenzione agli adulti è l'ambito privilegiato di intervento pastorale: è irrinunciabile proporre adeguate iniziative per la formazione di laici e laiche che si rendano corresponsabili ed evangelizzatori sia nell'ambito della Comunità, sia con la presenza nei mondi vitali della famiglia, del lavoro e delle professioni, delle attività sociali e del tempo libero.
Le molteplici iniziative già in atto verso l'età adulta attendono di essere verificate e rilanciate come occasioni in cui offrire a categorie di persone differenti e con diversi linguaggi un approccio approfondito alla vita cristiana e una conseguente pratica nella vita quotidiana.
Nello stesso tempo occorre che la Comunità cristiana – presbiteri, religiosi, religiose e laici – possa vivere gesti di prossimità ordinaria alle famiglie, riesaminando anzitutto la pratica della visita natalizia, offrendo nuove modalità di legami tra le famiglie e la comunità, e ampliando la possibilità di relazione con la presenza presso particolari categorie di famiglie da individuare volta per volta (per es. famiglie di un determinato condominio o quartiere, o coinvolte nei percorsi della catechesi dei figli, o altro). La presenza di laici adulti potrebbe favorire anche momenti di condivisione tra persone di generazioni e culture diverse su temi legati ai percorsi religiosi o a esigenze della vita quotidiana.

Il Consiglio Pastorale ritiene infine che, dopo oltre dieci anni di avvio della riflessione e della costituzione della Comunità Pastorale, sia giunto il momento di rivederne il progetto pastorale per adeguarlo al percorso già svolto e alle nuove esigenze

Incarico il consiglio pastorale di riprendere e attuare le indicazioni di questa lettera e di verificarne puntualmente l'attuazione con scadenza annuale [nella prima settimana di quaresima degli anni a venire]

Accompagno il cammino di tutti con ogni benedizione e invoco ogni grazia per intercessione dei santi Ambrogio e Carlo, dei santi patroni della parrocchia/comunità pastorale

IL VICARIO GENERALE
+ Mario Delpini

Milano, 3 maggio 2017



Comunità Pastorale - Desio
S. TERESA DI GESÙ BAMBINO

Dall'intervento dell'Arcivescovo card. Angelo Scola a Bovisio Masciago la sera del 26 aprile 2016:

“La Visita Pastorale ha uno scopo, ha una meta. La meta è quella fu espressa dal beato Paolo VI quando aveva poco più di trent'anni. Nel '32 disse: *'La cultura italiana ha già messo da parte Gesù Cristo'*, giovanissimo, e intuendo che questa, questa situazione avrebbe lentamente intaccato la vita di tutto il popolo. E arrivato a Milano come Arcivescovo sentì con molta forza questa situazione di fatica e cominciò a parlare del 'fossato', della *'frattura tra la fede e la vita'*, tema che poi ha ripreso nell'*Evangelii Nuntiandi* da Pontefice e su cui ci ha sempre richiamato. E questa è la situazione in cui ci troviamo! Allora, lo scopo della Visita Pastorale è simile allo scopo della vita di comunità di tutti i giorni: aiutarci a ridurre questo fossato.

A conclusione della Visita Pastorale “feriale” del cardinale **Angelo Scola**, svolta con l'aiuto di mons. **Patrizio Garascia**, Vicario Episcopale e culminata nell'incontro a Bovisio la sera del **26 aprile 2016**, il Vicario Generale mons. **Mario Delpini** ha inviato una lettera programmatica alla nostra Comunità Pastorale per tracciare il suo futuro cammino.

Affidata a tutta la comunità cristiana, questa proposta verrà approfondita dal **Consiglio pastorale** e dalle **assemblee parrocchiali** del prossimo settembre.

**CONCLUSIONE DELLA
VISITA PASTORALE
2016**

**LE INDICAZIONI
DELL'ARCIVESCOVO
ALLA
COMUNITÀ PASTORALE
DI DESIO**

giugno 2016